

SINTESI NON TECNICA

Richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale relativa
al nuovo stabilimento di MISTRAL S.r.l. sito in Viale G. F. Ferrari Moreni, 13
Sassuolo (MO)





MISTRAL ITALIA S.r.l.

Via Niccolò Copernico n. 18
42124 Reggio Emilia (RE)

Marzo 2026

Sommario

PREMESSA	3
1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO	3
1.1 DATI DI PRODUZIONE	4
2. CONTESTO AMBIENTALE.....	5
3. ANALISI DEGLI IMPATTI E OPERE DI MITIGAZIONE.....	6
4. CONCLUSIONI	7

Documento redatto in data 14/05/2026	
Documento elaborato da: Dott.ssa Miram Lanuti	
Approvato dalla Direzione	 <p>L.S.T. SERVIZI SRL Via Modenese, 31/B 41018 San Cesario sul Panaro (MO) P.IVA 03645640361</p>

PREMESSA

La presente Sintesi non Tecnica riassume in forma semplificata i contenuti dello Studio di Impatto Ambientale relativo al nuovo insediamento produttivo di MISTRAL ITALIA S.r.l., previsto all'interno di un fabbricato industriale esistente ubicato in Viale G. F. Ferrari Moreni n. 13, nel Comune di Sassuolo (MO).

Il soggetto proponente è **MISTRAL ITALIA S.r.l.**, con sede legale in **Via Niccolò Copernico n. 18, 42124 Reggio Emilia (RE)**.

Lo stabilimento oggetto dello Studio di Impatto Ambientale è localizzato in **Viale G. F. Ferrari Moreni n. 13, Sassuolo (MO)**. L'attività principale prevista è la produzione di ausiliari chimici per il settore ceramico.

Il documento è redatto con l'obiettivo di rendere comprensibili anche ai cittadini e ai soggetti non specialisti le principali caratteristiche del progetto, il contesto in cui esso si inserisce, gli effetti ambientali attesi e le misure previste per prevenire o ridurre eventuali impatti.

Lo Studio di Impatto Ambientale è predisposto a supporto della richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale, presentata nell'ambito del procedimento di Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006. L'attività rientra nel campo di applicazione della normativa ambientale in quanto prevede la produzione su scala industriale di silicati di sodio, potassio e litio e l'utilizzo di generatori di vapore classificabili come medi impianti di combustione.

1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'insediamento avverrà in un edificio produttivo esistente nella zona industriale nord del Comune di Sassuolo, all'interno del distretto ceramico modenese. Non è prevista nuova edificazione, ma soltanto la realizzazione di opere interne, impiantistiche e di adeguamento funzionali all'esercizio dell'attività.

L'area è già caratterizzata dalla presenza di attività industriali, artigianali e logistiche, in particolare collegate al comparto ceramico. La scelta di utilizzare un fabbricato già presente consente di evitare nuovo consumo di suolo e di inserire l'attività in un contesto già destinato a funzioni produttive. Il sito è inoltre ben collegato alla viabilità locale e sovralocale, tramite Via Ferrari Moreni, Via Regina Pacis, SP15 e SP486.

Il progetto nasce dall'esigenza di realizzare un impianto per la produzione di silicati liquidi destinati a diversi settori industriali, con particolare riferimento al comparto ceramico modenese.

La localizzazione a Sassuolo rappresenta un elemento strategico, poiché consente di avvicinare la produzione ai principali utilizzatori finali. In questo modo si riducono le percorrenze dei mezzi pesanti, si migliora la rapidità di fornitura e si favorisce una filiera più corta rispetto all'approvvigionamento da siti produttivi più distanti.

Nello Studio di Impatto Ambientale sono state considerate le principali alternative ragionevoli al progetto.

Alternativa zero: consiste nella mancata realizzazione dell'intervento. Questa ipotesi eviterebbe l'attivazione delle pressioni ambientali connesse al nuovo stabilimento, ma comporterebbe anche la rinuncia ai benefici legati all'utilizzo di un edificio produttivo esistente, alla filiera corta e alla vicinanza con il comparto ceramico locale.

In assenza del progetto, la domanda di silicati liquidi da parte delle imprese del territorio dovrebbe continuare a essere soddisfatta tramite approvvigionamenti da siti più lontani, con maggiore incidenza dei trasporti e delle emissioni indirette associate alla logistica.

Alternative localizzative: sono state valutate, in termini generali, possibili localizzazioni alternative. Tuttavia, il sito di Viale Ferrari Moreni risulta particolarmente favorevole perché già inserito in un ambito industriale consolidato, vicino ai principali utilizzatori finali e servito da viabilità idonea.

Non risultano altre occasioni di mercato ugualmente vantaggiose sotto il profilo localizzativo, logistico e ambientale. Una localizzazione esterna al distretto ceramico comporterebbe consumo di nuovo suolo, maggiori trasformazioni territoriali, maggiori distanze di trasporto, minore integrazione con le filiere produttive locali e minore capacità di rispondere rapidamente alla domanda del comparto.

1.1 DATI DI PRODUZIONE

Il nuovo stabilimento sarà destinato alla produzione di silicati di sodio, potassio e litio. La capacità produttiva annua prevista è pari a circa 70.000 tonnellate/anno. L'impianto lavorerà su due turni giornalieri e il ciclo produttivo comprenderà le fasi di ricezione e stoccaggio delle materie prime, preparazione della miscela, alimentazione dei reattori, dissoluzione in reattori pressurizzati, filtrazione, aggiustamento, stoccaggio e spedizione del prodotto finito.

Il 90% della produzione sarà gestito sfuso, mentre il restante 10% sarà confezionato in IBC o taniche. Una parte della produzione sarà destinata ad altri impianti della società e una parte sarà immessa sul mercato, con particolare riferimento al distretto ceramico locale.

Il ciclo produttivo è impostato con criteri di automazione, contenimento delle emissioni, recupero delle risorse e riduzione degli sprechi. Le operazioni di dosaggio, miscelazione e trasferimento saranno controllate da sistemi automatici, al fine di migliorare la precisione produttiva e limitare le emissioni diffuse.

Il ciclo produttivo può essere descritto in modo semplice come una sequenza di operazioni controllate. In primo luogo, le materie prime vengono ricevute e stoccate in appositi silos, serbatoi o contenitori. Successivamente vengono dosate e miscelate secondo la ricetta produttiva prevista. La miscela viene quindi inviata ai reattori, dove avviene la dissoluzione e la trasformazione chimica mediante acqua e vapore. Al termine della reazione, il prodotto viene filtrato per eliminare eventuali residui insolubili, eventualmente corretto o rifinito, quindi inviato allo stoccaggio finale e alla spedizione. Le fasi principali sono quindi: ricezione e stoccaggio delle materie prime, preparazione della miscela, alimentazione dei reattori, dissoluzione in reattori pressurizzati, filtrazione e aggiustamento, stoccaggio del prodotto finito e spedizione sfusa o confezionata.

Le principali materie prime utilizzate saranno sabbia di quarzo, cristobalite, soda caustica, potassa caustica, idrossido di litio, silice colloidale, persolfato di sodio, decalite e silicato vetroso. Le materie prime solide sfuse saranno stoccate in silos e trasferite mediante sistemi chiusi, mentre soda e potassa caustica saranno conservate in serbatoi dedicati. Le materie prime utilizzate in quantità minori saranno conservate in sacchi, big bag, taniche o IBC, in aree interne dedicate.

Il cuore dell'impianto è costituito dalla sezione di reazione, composta da cinque reattori idrotermali. Quattro reattori saranno destinati alla lavorazione ordinaria a pressione fino a 12 bar, mentre un quinto reattore opererà a pressione più contenuta. In questi reattori la miscela viene riscaldata e trasformata mediante l'immissione di vapore. Il processo è controllato automaticamente attraverso sistemi che regolano pressione, temperatura e tempi di lavorazione. A fine ciclo, il vapore residuo non viene disperso direttamente, ma recuperato e utilizzato per preriscaldare un altro reattore in fase di avvio, migliorando così l'efficienza energetica dell'impianto.

Dopo la reazione, il prodotto viene inviato alla sezione di filtrazione, dove due filtropresse automatiche separano il silicato liquido dai residui solidi non disciolti. Questa fase consente di ottenere un prodotto limpido e conforme alle caratteristiche richieste dal mercato. I residui solidi derivanti dalla filtrazione saranno gestiti prioritariamente come sottoprodotti, con possibile riutilizzo nel settore ceramico o dei laterizi; solo qualora non fosse possibile il recupero, saranno gestiti come rifiuti secondo la normativa vigente.

Il prodotto filtrato sarà quindi inviato ai serbatoi di stoccaggio intermedio o finale. In questa fase potranno essere effettuate eventuali correzioni di densità o di composizione, in funzione delle specifiche richieste dai clienti. Il prodotto finito sarà successivamente caricato su autocisterne per la vendita sfusa oppure confezionato in IBC o taniche, in particolare per i prodotti realizzati in quantità più limitata, come il silicato di litio.

2. CONTESTO AMBIENTALE

Lo Studio di Impatto Ambientale ha analizzato lo stato attuale delle principali componenti ambientali del sito presso il quale si svolgerà la nuova attività di MISTRAL ITALIA S.r.l..

Il sistema insediativo locale è caratterizzato da una forte concentrazione di attività produttive legate al distretto ceramico. La rete viaria è organizzata per servire gli stabilimenti industriali e garantire i collegamenti con le principali arterie extraurbane. Via Ferrari Moreni svolge funzione di viabilità interna alla zona industriale, mentre Via Regina Pacis, SP15 e SP486 permettono il collegamento con il sistema viario principale.

Il PTCP descrive tale unità di paesaggio come un ambito nel quale lo sviluppo urbanistico e infrastrutturale ha inciso in modo significativo, rendendo marginale l'attività agricola e riducendo gli elementi di naturalità.

L'area è inserita in un contesto industriale consolidato e fortemente urbanizzato, nel quale la presenza di elementi naturali è limitata. Non sono presenti siti della Rete Natura 2000 all'interno dell'area di progetto; i siti più vicini si trovano a distanze tali da non determinare interferenze dirette con l'attività prevista.

Il sito ricade in un ambito caratterizzato da attenzione per la tutela delle acque sotterranee e per la vulnerabilità dell'acquifero. Per questo motivo il progetto prevede specifiche misure di protezione del suolo e del sottosuolo, come bacini di contenimento, pavimentazioni impermeabili e gestione controllata delle acque meteoriche e dei reflui.

Dal punto di vista acustico, l'area ricade in Classe VI – aree esclusivamente industriali, coerente con la destinazione produttiva del sito.

Il territorio di Sassuolo si colloca nel contesto della pianura e della fascia pedecollinare emiliana, area che può essere interessata da fenomeni di accumulo degli inquinanti atmosferici, soprattutto nei periodi meteorologicamente sfavorevoli. Lo Studio di Impatto Ambientale richiama il Piano Aria Integrato Regionale PAIR 2030, che individua tra gli inquinanti più critici PM10, PM2.5, NOx, SO2, NH3 e COV, e stabilisce strategie per la riduzione delle emissioni sia primarie sia secondarie.

Nello stato attuale la qualità dell'aria è influenzata principalmente dalle attività industriali presenti nel distretto, dal traffico veicolare e pesante, dagli impianti di combustione e, più in generale, dalle condizioni tipiche della Pianura Padana. Il progetto è stato quindi valutato tenendo conto di un contesto già interessato da pressioni emissive con attenzione alla predisposizione di idonei sistemi di contenimento e abbattimento per le sorgenti aziendali.

Sotto il profilo geologico, l'area si inserisce nel contesto della media valle del Secchia e della pianura pedecollinare modenese. Le indagini geologiche richiamate nello Studio hanno evidenziato la presenza di depositi alluvionali costituiti

principalmente da alternanze di litotipi ghiaiosi e ghiaioso-sabbiosi. Le verifiche condotte non hanno evidenziato limitazioni di carattere geologico rispetto agli interventi previsti.

Il sito ricade tuttavia in un contesto di attenzione per la vulnerabilità dell'acquifero. Il PTCP individua l'area come zona di ricarica diretta della falda e come area a vulnerabilità elevata, nonché zona vulnerabile ai nitrati. Per tale motivo, la tutela del suolo e delle acque sotterranee costituiscono azioni rilevanti del progetto; in considerazione della vulnerabilità dell'area, particolare attenzione è posta alla protezione del suolo e della falda. Sono previsti sistemi di prima pioggia, disoleazione, serbatoi di accumulo e bacini di contenimento per impedire che eventuali acque contaminate o sversamenti accidentali possano raggiungere il sottosuolo.

3. ANALISI DEGLI IMPATTI E OPERE DI MITIGAZIONE

Il progetto riguarda l'insediamento di una nuova attività produttiva all'interno di un fabbricato industriale esistente, senza nuova edificazione e senza consumo di nuovo suolo. Tale scelta rappresenta già una prima misura di sostenibilità, poiché consente di valorizzare un immobile produttivo già presente nel distretto ceramico di Sassuolo, evitando l'occupazione di aree agricole o naturali.

L'approccio progettuale adottato evidenzia un impegno complessivo alla tutela dell'ambiente, fondato su alcuni principi guida:

- prevenire gli impatti alla fonte,
- recuperare acqua ed energia ove possibile,
- limitare le emissioni,
- proteggere il suolo e la falda,
- favorire il recupero dei residui di lavorazione,
- monitorare nel tempo le prestazioni ambientali dell'impianto.

Gli impatti potenziali sulla qualità dell'aria sono connessi principalmente alle emissioni convogliate dei generatori di vapore, alle emissioni polverulente derivanti dal carico dei silos delle materie prime solide, al miscelatore e agli sfiati controllati dei serbatoi. Anche il traffico veicolare indotto è stato considerato nella valutazione della qualità dell'aria. L'incremento previsto risulta contenuto, pari a 30 mezzi leggeri e 10 mezzi pesanti al giorno, e il contributo emissivo associato è stato stimato su un tragitto cautelativo di 2 km.

Alla luce dei sistemi di abbattimento previsti e del limitato contributo del traffico indotto, l'impatto sulla qualità dell'aria è valutato come contenuto.

La matrice idrica rappresenta uno degli aspetti più rilevanti del progetto, anche in considerazione della vulnerabilità idrogeologica dell'area. Gli impatti potenziali possono derivare dal consumo di acqua, dalla gestione delle acque meteoriche, dai reflui domestici e da eventuali sversamenti accidentali.

Il progetto prevede una gestione separata delle reti: le acque reflue domestiche saranno raccolte e convogliate alla fognatura nera, mentre le acque meteoriche saranno gestite mediante rete dedicata, trattamento di prima pioggia, disoleazione e recupero. La strategia impiantistica è inoltre finalizzata al mantenimento del regime di "scarico zero" industriale, con riutilizzo interno delle acque di processo e delle condense.

Gli impatti potenziali su suolo e sottosuolo sono legati principalmente alla presenza di sostanze liquide, serbatoi, aree di carico e scarico e reflui tecnici. In caso di gestione non corretta, tali elementi potrebbero determinare rischi di contaminazione del terreno o delle acque sotterranee.

Per prevenire tali rischi, il progetto prevede opere strutturali di contenimento e protezione. Le aree interessate da stoccaggi, travasi e gestione di reflui saranno dotate di pavimentazioni impermeabilizzate, bacini di contenimento, superfici resistenti agli agenti chimici e sistemi di raccolta dedicati.

Il fabbisogno di energia elettrica e gas naturale necessario per l'esercizio dello stabilimento sarà compensato in parte da fonte rinnovabile mediante installazione sulla copertura di un impianto fotovoltaico da 400kW.

4. CONCLUSIONI

Nel complesso, gli impatti previsti risultano contenuti, controllabili e compatibili con il contesto industriale in cui il progetto si inserisce. La scelta di utilizzare un fabbricato esistente, l'assenza di nuovo consumo di suolo, la vicinanza al comparto ceramico modenese, il recupero delle acque, i sistemi di abbattimento delle emissioni, la produzione di energia fotovoltaica, il recupero termico, la gestione dei residui secondo criteri di recupero e le nuove piantumazioni costituiscono elementi che dimostrano un approccio orientato alla tutela dell'ambiente.

Il progetto non si limita quindi a prevedere misure di mitigazione puntuali, ma adotta una strategia complessiva di prevenzione e controllo degli impatti, con l'obiettivo di garantire la compatibilità ambientale dell'attività e il suo inserimento sostenibile nel distretto produttivo di Sassuolo.